Cultura & Tempo libero

In televisione

«Passaggio a Nord Ovest» a quota mille con il Mann

Puntata numero 1000 quella di «Passaggio a Nord Ovest» quella di oggi su Rai 1 alle 15. Con Albero Angela (nella foto), si ammirerà un vero tesoro, conservato nel Museo Nazionale Archeologico di Napoli: si tratta di 81 statue, 23 in marmo e 58 in bronzo, ritrovate nel 1700 nella splendida Villa dei Papiri di

Ercolano, centro culturale dell'antichità, appartenuta a Lucio Calpurnio Pisone. Con il Mann, in programma oggi approfondimenti sui giardini della reggia di Schonbrunn a Vienna e sull'isola greca di Milo, dove fu scoperta la statua della famosa Venere che prende il suo nome.

L'iniziativa

Il cinema on demand sul divano Parallelo 41 mette i film online

di **Natascia Festa**

La produttrice Antonella Di Nocera parla della quarantena e del settore in crisi «Uno screening dei set fermati dal virus»

Regola numero uno: nutrire l'immaginario. Prima che la quarantena diventasse così stringente, con il divieto a non uscire per tutti, c'era già chi pensava a questo tempo sospeso. Così, in anticipo su tutte le belle iniziative che sarebbero venute dopo, Antonella Di Nocera, produttrice cinematografica napoletana impossibilitata a una militanza analogica – come quella nel cinema Pierrot di Ponticelli – ne ha inventata una digitale.E con la sua etichetta Parallelo 41 ha deciso di caricare online le produzioni di successo e portarle sul divano di casa degli italiani.

«Era un'idea che stavo vagliando, ma non avevo mai avuto occasione di pensare a un progetto complessivo. Ora che il tempo non ci manca mi è parso utile oltre che bello. Funziona così: promuoviamo a partire dal nostro sito e su tutti i nostri canali social rimandando a Vimeo on demand dei film prodotti in questi anni. Siamo partiti dalla pellicola più recente senza distribuzione, "Porta Capuana" di Marcello Sannino, che racconta un luogo di frontiera tra passato e presente, dove si vive in una condizione di continuo spaesamento».

I film sono gratuiti?

«Quasi, avrei potuto anche offrirli gratis come stanno facendo alcune grosse istituzioni, ma noi siamo piccoli e abbiamo previsto un contributo di 80 centesimi a visione che andrà agli autori. E l'ho fatto anche per ribadire che l'arte è un lavoro e l'abbondante gratuità non deve distogliere da questo concetto che si imporrà alla fine, speriamo quanto più vicina possibile, della crisi. La nostra proposta è anche un modo per aggirare la mancanza di distribuzione per film che hanno ricevuto belle critiche ma che poi nessuno ha potuto vedere.

La verità è che da casa si lavora di più? Lo sta sperimentando?

«Certamente, fatta salva l'angoscia per chi è nelle trincee degli ospedali. È soprattutto verso i primi che mi sento impotente: essendo una militante vorrei aiutarli ma non ho gli strumenti. Solo loro possono salvare vite, noi dobbiamo fare del nostro meglio in tutto il resto. Io personalmente mi divido tra le lezioni su WhatsApp con gli alunni, poiché continuo ad insegnare part time, una torta con mia figlia, e i progetti del comparto audiovisivo su vari fronti».

Cosa può fare in questo momento il cinema?

«Moltissimo. Tutti nel loro isolamento stanno utilizzando mezzi dell'audiovisivo. Il cinema fa compagnia e viene in soccorso a questo tempo nuovo. Io ovviamente sono per le proiezioni nelle sale, ma adesso ci deve andar bene anche così. Sono una refrattaria al divano e alle serie, organizzo rassegne per un film con contatto fisico e dibattiti. Ma ora devo scoprire cose diverse e imparare dai gusti dei miei figli».

E cosa ha già scoperto?

«Innanzitutto che i giovani partono avvantaggiati in questo isolamento forzato; erano già abituati a stare da soli e si sono ben adattati a questo stop del mondo che per loro era già molto virtuale: le video chiamate con gli amici, il gaming a distanza, mentre parlano ascoltano, condividono, giocano... Quel mondo virtuale in cui noi non entriamo è un pericolo ma ha anche una grande potenzialità. La cameretta in cui si chiudevano e si chiudono, grazie alla tecnologia, è uno spazio sociale e comunicativo mentre per noi era soltanto un luogo di solitudine dove al massimo potevamo ascoltare una musicassetta».

L'isolamento per i creativi è una manna dal cielo. Crede che il cinema si alimenterà di questa crisi?

"Lo sta già facendo in qualche modo. Alcuni ex- allievi dell'Atelier stanno sperimentando i video-diari dalla quarantena: le restrizioni, l'obbligo di restare a casa sono già racconto. Certamente, come dopo ogni periodo di crisi, ci sarà una rinascita creativa che immagino già potente, ma ora siamo presi dallo spavento e l'atto creativo richiede un'elaborazione che non è nemmeno iniziata. Solo la poesia c'è già riuscita con Mariangela Gualtieri che ha scritto sulla pandemia versi bellissimi. E questo è il lato buono. C'è però quello cattivo: la crisi totale del comparto cinema che sto affrontando in queste ore come referente regionale di Cna, Cinema e audiovisivi Campania, insieme a Clarcc Coordinamento dei lavoratori del cinema regione che ha portato alla nascita della legge cinema, quest'anno non ancora finanziata. Cna - Confederazione nazionale artigianato si occupa delle imprese piccole e medie come l'Anica di quelle grandi».

In cosa consiste il suo impegno in questi giorni?

«Sto redigendo uno screening di tutti i progetti cinematografici che si sono fermati a causa del coronavirus e le cui riprese erano previste a breve. Ce ne sono decine di piccoli e tra i grandi "Qui rido io" di Martone, "I bastardi di Pizzofalcone" e "Mina Settembre", entrambi dai romanzi di Maurizio de Giovanni. Si tratta, come per gli altri campi, di uno stop molto pesante perché ogni titolo dà lavoro a attori, fonici, scenografi e moltissime maestranze che restano senza compensi. A livello nazionale si sono chieste in deroga delle garanzie come la cassa integrazione nel periodo di fermo. La crisi sarà lunga e i set che slittano vanno riprogrammati, non possono semplicemente essere posticipati".

Il grande set Napoli è in pausa (eppure sarebbe bello che qualcuno la filmasse in questa atmosfera lunare).

«E purtroppo lo è l'impresa che già per sua natura è fragile in un territorio spesso colonizzato da grandi produzioni esterne o estere. Come nel caso de "L'Amica geniale": si nutrono delle nostre storie, le vendono in molti paesi del mondo e cosa rimane sul territorio? Noi produttori napoletani ci contiamo sulle dita di una mano: Stella, Di Valo, Cannavale, Azzolini, Cioffi, e qualche altro. Quando tutto sarà passato dovremo unirci, far fronte comune e ripartire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di culto Sopra, una scena di «Porta Capuana» di Marcello Sannino A fianco, una foto del film sugli Scarpetta di «Qui rid io» di Mario Martone, con Toni Servillo e Cristiana Dell'Anna

Chi è

● La produttrice Antonella Di Nocera ha fondato l'etichetta Parallelo 41 È stata assessore alla Cultura del Comune di Napoli Organizza rassegne tra cui «Venezia a Napoli» che porta in anteprima i film del Lido

Il libro della settimana

di **Mirella Armiero**

MEDEA, DIDONE E PENELOPE DONNE D'ACQUA

Il nuovo libro di Marilena Lucente, raffinata scrittrice casertana, è una tessitura letteraria dall'ordito poetico e delicato, ricco com'è di suggestioni tratte dalla classicità e tradotte in tre brevi testi, secondo una sensibilità tutta contemporanea. Si intitola Trilogia delle donne dell'acqua. Medea, Penelope, Didone *(edizioni AnimaMundi) e mette insieme vicende apparentate tra loro da figure femminili forti, alle quali il mito non sempre ha reso giustizia e la storia ha negato la parola. Stavolta sono le tre donne a raccontare le proprie vicende, spiegando in prima persona i sentimenti, le passioni ma anche i ragionamenti che hanno*

sostenuto le loro azioni nei confronti di padri, figli, mariti, amanti. Non c'è una presa di posizione ideologicamente femminista, eppure il testo di Marilena Lucente sviscera a fondo la prospettiva femminile e i recinti entro i quali le donne storicamente si sono mosse. Ma, su tutto, prevalgono il tono lirico e la fascinazione degli elementi primari. C'è il richiamo del mare, che attrae ad esempio Giasone. Il mare infinito da cui «gli uomini farebbero bene a stare alla larga. Con l'infinito non si costruisce niente». E invece ecco che nasce la prima nave per la quale gli uomini «inventarono una parola nuova - nave, nave, nave, un suono così dolce - che diventò presto antica». Attraverso il mare, l'incontro con Medea e le false promesse. «Amami»: tra preghiera e comando, ecco la voce della donna. «Amami. Perché l'amore non esiste. E io ho provato tutto ciò che esiste». Anche Didone brucia al fuoco dell'amore e della delusione. «Il sapore dell'abbandono è inconfondibile. Un giorno accadde». E poi: «Ti chiedi come faccia il mondo ad esistere nello stesso identico modo». Penelope, dal canto suo, ricorda: «Venti anni sull'isola. Tanto di quel tempo che mi sembra di avere il mare nelle vene». Tre storie vibranti e senza tempo, dette con maestria nella lingua del presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.digital@rcs.digital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS MediaGroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI